

LA NOSTRA PROPOSTA DIDATTICA DEL MESE

Un dossier storiografico con testo di inquadramento, una ricca documentazione, bibliografia aggiornata e tracce per la riflessione.

A cura di Giuseppe Barreca

Sbarco di Cristoforo Colombo, 12 ottobre 1492 (incisione, XVI secolo).

CRISTOFORO COLOMBO, LA MENTALITÀ DELLA CONQUISTA



La vicenda della cosiddetta “scoperta” dell’America è stata raccontata diverse volte secondo differenti registri: storici, epici, drammatici, romanzati. Essa rappresenta un **avvenimento centrale nella storia dell’umanità**: da quel momento, infatti, la storia del mondo cambiò radicalmente, non a caso gli storici reputano il **1492** l’anno che segnò **la fine del Medioevo e l’inizio dell’Età moderna**.

Tale data non rappresenta però solo il momento della scoperta di un nuovo continente, bensì il prologo dei rapporti fra gli europei e le popolazioni dagli usi, costumi, culture, totalmente differenti; è noto che l’incontro tra “indiani” ed europei ebbe delle **conseguenze tragiche** per i primi.

Da molti punti di vista il navigatore genovese inaugurò i metodi di conquista che furono seguiti più tardi: Colombo infatti considerò le persone incontrate nei suoi viaggi uomini semplici, ingenui, da educare alla religione cristiana, anche con la forza, e da trattare come sudditi della Corona di Spagna, benché essi vivessero pacifici nelle loro isole. In tal modo Colombo pose le basi “ideologiche” della successiva opera di assoggettamento. Questo percorso vuole invitare a riflettere sul significato, storico e culturale, di quell’**incontro fra due mondi estranei**.

PERCHÉ COLOMBO SI RIVOLSE INNANZITUTTO AL PORTOGALLO?

La conquista di **Costantinopoli** da parte degli **ottomani** nel **1453** segnò la fine dell’Impero Romano d’Oriente e rafforzò l’**avanzata dei turchi** nei Balcani e nel Mediterraneo orientale; per questo motivo, oltre a quello di aggirare il monopolio veneziano del commercio delle spezie in Europa, i mercanti dei paesi atlantici spostarono a occidente i propri traffici, individuando quali nuove sedi per

i propri commerci l’**Andalusia** e il **Portogallo**, quest’ultimo uno dei paesi più impegnati nelle esplorazioni geografiche a fini commerciali. Durante il regno di **Enrico il Navigatore** (1394-1460), venne infatti creata a Lisbona una scuola di astronomi e cartografi di alto livello, contestualmente all’introduzione di nuove tecniche nella costruzione dei vascelli (fu varata infatti la **caravella**). Dopo aver consolidato avamposti nelle Azzorre e in Marocco, i portoghesi si spinsero fino al **Golfo di Guinea** e alle Isole di Capo Verde. Dalla Guinea, dopo il **1442**, cominciarono a giungere in Europa quantitativi d’oro e di **schiaivi**, fonte di manodopera a buon mercato.

Oltre a ciò, in sintonia con gli interessi dei mercanti europei, il paese lusitano era altresì interessato alla possibilità di raggiungere l’Oceano Indiano senza passare per i porti del Mediterraneo orientale, ormai possesso dei turchi. Nel 1487, **Bartolomeo Diaz** (1450 ca.-1500), navigando lungo la costa occidentale dell’Africa, arrivò fino all’attuale Capo di Buona Speranza, da lui così ribattezzato; nel **1498 Vasco da Gama** (1468-1524), doppiando il Capo di Buona Speranza e attraversando l’Oceano Indiano, giunse a Calicut in India e negli anni successivi cercò di stabilire l’egemonia portoghese nell’Oceano Indiano (carta: [Le esplorazioni portoghesi in Africa e nell’oceano Indiano](#)).

Per questi motivi, quando Colombo elaborò l’idea di raggiungere le Indie navigando verso Occidente, gli parve naturale rivolgersi al Portogallo. Nondimeno il re **Giovanni** (1440-1495) rifiutò il proprio appoggio, sia perché “spaventato” dalle richieste di Colombo, sia perché il paese era allora piuttosto impegnato nella ricerca della via orientale alle Indie: il viaggio di Vasco de Gama avverrà infatti sei anni dopo il viaggio di Colombo.

Partenza di Colombo, Palos, 3 agosto 1492.



L'ESPERIENZA E LE CONVINZIONI DI COLOMBO

Cristoforo Colombo era un navigatore genovese (ormai gli storici sono concordi sulle sue origini italiane) che aveva viaggiato per tutto il Mediterraneo; dopo essere giunto in Portogallo nel 1476, aveva navigato per anni sia verso sud, raggiungendo la Guinea, sia verso ovest, spingendosi fino all'arcipelago delle Azzorre, sia verso nord, toccando la Gran Bretagna, l'Irlanda e la lontana Islanda.

Durante questi viaggi in Atlantico Colombo maturò una grande conoscenza dei **venti** e delle **correnti** dell'oceano. Egli, come gli scienziati del tempo, era convinto della **sfericità della terra** e non pensava che a ovest, attraversate le colonne d'Ercole, a un certo punto, il mare finisse e ci fosse un burrone. Colombo infine conosceva la mappa che nel 1474 era stata disegnata dal geografo italiano **Paolo Toscanelli** (1397-1482), contenente l'indicazione della rotta che secondo i suoi calcoli avrebbe dovuto essere seguita per **raggiungere le Indie navigando verso occidente** (P. E. Taviani, [L'apporto di Toscanelli](#)).

Ma quel che muoveva Colombo non erano solo la scienza o le opere di Aristotele, Strabone e del geografo greco **Tolomeo**; egli era rimasto affascinato dalla lettura del *Milione* di **Marco Polo** (1254-1324), con le sue descrizioni delle favolose terre d'Asia, delle città, dell'oro, della flora e della fauna composta da animali mostruosi e terribili (J. Gil, [Il mito dell'oro](#)). Oltre a ciò, Colombo venne influenzato dai racconti e dalle leggende che circolavano tra i marinai che viaggiavano da tempo sulle rotte dell'Atlantico, tra le Azzorre e l'Islanda, dove egli probabilmente venne a sapere del viaggio dei **Vichinghi** che, nell'XI secolo, avevano raggiunto la **Groenlandia** e si erano spinti verso ovest, raggiungendo le terre dell'attuale **Labrador**, senza però "scoprirle".

LA SPAGNA FINANZIA L'IMPRESA DI COLOMBO

Dopo il rifiuto del Portogallo di sostenere l'impresa, Colombo si rivolse nel 1485 alla Corona di Spagna, allora impegnata in una guerra per scacciare i mori da **Granada**. Il regno di **Isabella di Castiglia** (1451-1504) e **Ferdinando II di Aragona** (1452-1516) era un paese in ascesa, da poco unificato (1479) e desideroso di partecipare ai traffici per mare al fine di accrescere la propria potenza. Tuttavia il progetto impiegò anni per essere approvato: da un lato, esso appariva economicamente **molto oneroso**; dall'altro, la commissione di astronomi e cartografi istituita dalla Corte per valutare la possibilità dell'impresa aveva espresso un parere sfavorevole.

Solo dopo la definitiva sconfitta dei mori a Granada nel 1492, la Corona spagnola acconsentì a finanziare l'impresa: il **3 agosto 1492** Colombo, nominato «Ammiraglio», come recita il *Preambolo* del documento redatto dai reali, «di tutte le isole e i continenti che saranno scoperti o conquistati per effetto della sua opera e industria», salpò dal porto di **Palos**, nella Spagna meridionale, con tre caravelle (le famose **Niña**, **Pinta** e **Santa Maria**) e un centinaio di uomini di equipaggio. Dopo una sosta alle Canarie, il 6 settembre il convoglio si diresse verso occidente.

IL PRIMO VIAGGIO E L'INCONTRO CON GLI INDIGENI

Il viaggio fu più lungo del previsto (carta: [Il percorso del primo viaggio di Colombo](#)): i geografi avevano infatti sbagliato il calcolo della distanza tra l'Europa e le terre che Colombo credeva essere le propaggini dell'Asia. A ogni modo, grazie agli alisei (i venti costanti della fascia tropicale che nell'emisfero nord spirano da Nord-est verso Sud-ovest), le caravelle viaggiarono a velocità regolare. Alle due di notte del **12 ottobre 1492** un marinaio dalla Pinta avvistò la terraferma (S. E. Morison, [La](#)

BIBLIOGRAFIA

- Paolo Emilio Taviani, **L'avventura di Cristoforo Colombo**, il Mulino, Bologna 2001.
- Juan Gil, **Miti e utopie della scoperta. Cristoforo Colombo e il suo tempo**, Garzanti, Milano 1991.
- Samuel M. Morison, **Cristoforo Colombo. Ammiraglio del mare Oceano**, il Mulino, Bologna 1992.
- Cristoforo Colombo, **Gli scritti: Giornale di viaggio**, Einaudi, Torino 1992.
- William Least Heat-Moon, **Colombo nelle Americhe**, Einaudi, Torino 2003.
- Franco Cardini, **America, la guerra del nome**, "Avenire", 24 luglio 2007.
- Bartolomé De Las Casas, **La leggenda nera: storia proibita degli spagnoli nel Nuovo mondo**, Feltrinelli, Milano 1972.
- Juan Ginés de Sepúlveda, **Democrates alter, sive de justis belli causis apud indos**, in *La scoperta dei selvaggi*, Principato, Milano 1971.
- Tzvetan Todorov, **La conquista dell'America. Il problema dell' "altro"**, Einaudi, Torino 1992.
- David E. Stannard, **L'Olocausto americano. La conquista del Nuovo Mondo**, Bollati-Boringhieri, Torino 2001.

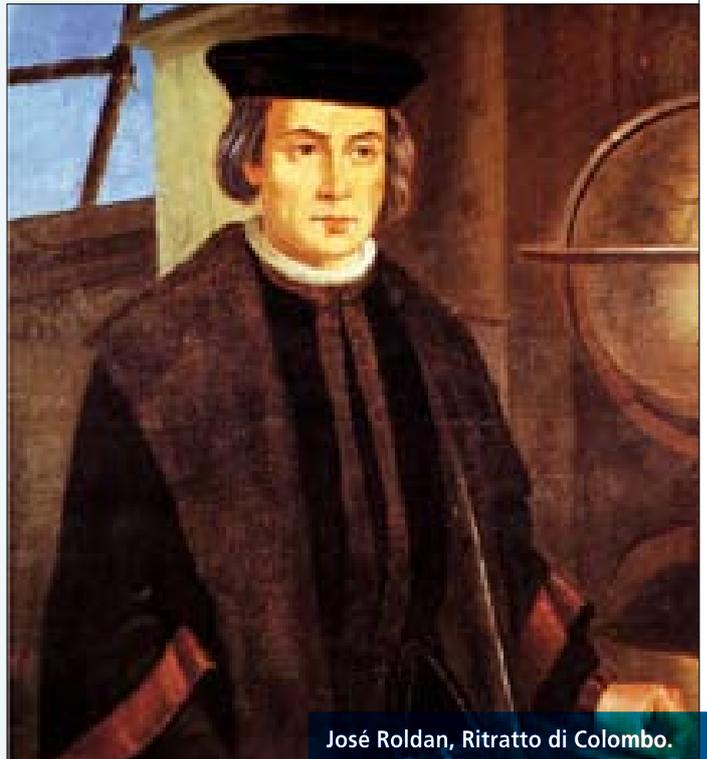
notte tra l'11 e il 12 ottobre 1492). Lo sbarco avvenne in mattinata su una terra che gli abitanti del luogo chiamavano **Guanahani** e che Colombo ribattezzò **San Salvador** (un'isola dell'attuale arcipelago delle Bahamas).

Il navigatore genovese era convinto di essere giunto in Asia: credette che quell'isola appartenesse alle isole di Cipango (Giappone) e che fosse la porta per il Catai (la Cina). Ma anche altri elementi rafforzarono tale convinzione: l'aspetto degli abitanti di quelle terre, così ospitali e così diversi nei tratti somatici dagli europei e dagli africani; la vegetazione variopinta e lussureggiante, il clima temperato, l'abbondanza di spezie, la presenza dei papagalli, di cui Marco Polo aveva a lungo parlato (i quali tuttavia esistevano anche in Africa).

Ciò nonostante, dopo le prime esplorazioni, apparve evidente non esservi traccia nelle nuove terre delle grandi città e dei palazzi descritti dal mercante veneziano; nondimeno, Colombo **mantenne salda la propria idea**, anche perché quelle terre erano fonte di continue meraviglie (C. Colombo, [Lo sbarco e l'incontro con gli "indiani"](#)). Quando avvistò **Cuba**, dove secondo gli indigeni vi erano grandi quantitativi d'oro, il navigatore rimase meravigliato dalla bellezza del luogo, dalla dolcezza del clima e dalla folta e variegata vegetazione: «Quest'isola è la più bella che occhi umani abbiano mai visto. È piena di bellissime e altissime montagne, non però tanto estese, e il rimanente terreno è elevato, come in Sicilia» (28 ott. 1492).

UNA MOTIVAZIONE FORTE: LA RICERCA DELL'ORO

Ma era la **ricerca dell'oro** uno dei motivi principali che spingevano Colombo (C. Colombo, [La ricerca dell'oro: Cuba](#)): egli si accorse che gli indigeni si adornavano con piccoli pezzi d'oro a cui essi non sembravano riconoscere grande valore e da ciò dedusse che quelle zone conte-



José Roldán, Ritratto di Colombo.

nessero miniere aurifere, ma nei suoi quattro viaggi egli non trovò queste miniere. Eppure in lui non si attenuò il desiderio per questo metallo, fonte per lui di ricchezza, e di potenza per la Spagna: a partire dal secondo viaggio, la ricerca dell'oro diverrà un'ossessione, scrive Taviani, «fonte di iniquità, di sfruttamento, distruzione, di metodi schiavistici, morte».

In seguito a ulteriori esplorazioni verso sud, Colombo scoprì l'attuale Haiti (che chiamò Hispaniola), ma non scorse tracce delle terre asiatiche. Il **16 gennaio 1493** salpò per tornare in Europa e, dopo aver rischiato di naufragare a causa di una violenta tempesta (W. Least Heat-Moon, [Il drammatico viaggio di ritorno](#)), giunse a Palos il **15 marzo**, accolto con grandi onori dai reali di Spagna.

LA "SCOPERTA" DEL NUOVO MONDO

Colombo compì altre tre viaggi alla ricerca delle "Indie", senza mai trovare le isole di Cipango o approdare sulle coste del Catai (carta: [La scoperta delle Americhe: i viaggi di Colombo \(1492-1504\)](#)); anzi, andrà incontro a parecchi problemi sia con la Corona di Spagna, sia con gli indigeni. Egli non comprese mai di avere scoperto un nuovo mondo, tanto è vero che il nome del continente deriva da quello del fiorentino **Amerigo Vespucci** (1454-1512), ossia da colui che, nel **1507**, aveva per primo espresso la convinzione che le terre scoperte da Colombo facessero parte di un **continente fino ad allora sconosciuto** (F. Cardini, [America, la guerra del nome](#)). Sarà la spedizione guidata dal portoghese **Ferdinando Magellano** (1480-1521), tra il 1519 e il 1522, a compiere il percorso ipotizzato da Colombo, raggiungendo le Indie navigando verso ovest, attraversando la Terra del Fuoco e solcando l'allora sconosciuto **Oceano Pacifico** (così ribattezzato per la sua calma).

I DOCUMENTI CORRELATI

■ P. E. Taviani, **L'apporto di Toscanelli** <http://www.pbmstoria.it/fonti2909>

■ J. Gil, **Il mito dell'oro** <http://www.pbmstoria.it/fonti2910>

■ S. E. Morison, **La notte tra l'11 e il 12 ottobre 1492** <http://www.pbmstoria.it/fonti2911>

■ C. Colombo, **Lo sbarco e l'incontro con gli "indiani"** <http://www.pbmstoria.it/fonti2942>

■ C. Colombo, **La ricerca dell'oro: Cuba** <http://www.pbmstoria.it/fonti2943>

■ W. Least Heat-Moon, **Il drammatico viaggio di ritorno** <http://www.pbmstoria.it/fonti2944>

[fonti2944](#)

■ F. Cardini, **America, la guerra del nome** <http://www.pbmstoria.it/fonti2755>

■ B. De las Casas, **Le qualità degli indios** <http://www.pbmstoria.it/fonti2945>

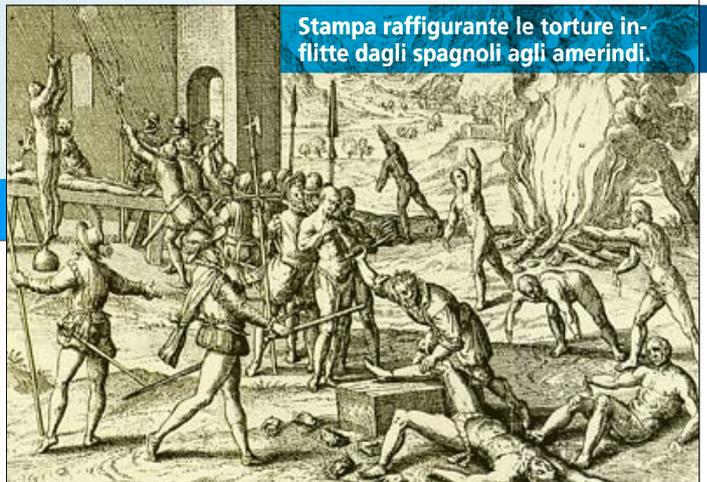
■ J. G. de Sepúlveda, **Non uomini ma "omuncoli"** <http://www.pbmstoria.it/fonti2946>

■ T. Todorov, **Colombo e gli "indiani"** <http://www.pbmstoria.it/fonti2947>

■ D. E. Stannard, **L'ostilità verso gli indigeni** <http://www.pbmstoria.it/fonti2948>

CARTE STORICHE

- Le esplorazioni portoghesi in Africa e nell'oceano Indiano
<http://www.pbmstoria.it/carte2949>
- Il percorso del primo viaggio di Colombo
<http://www.pbmstoria.it/carte2950>
- La scoperta delle Americhe: i viaggi di Colombo (1492-1504)
<http://www.pbmstoria.it/carte121>



Stampa raffigurante le torture inflitte dagli spagnoli agli amerindi.

L'ATTEGGIAMENTO DI COLOMBO

Uno degli aspetti più interessanti connessi alla “scoperta” di Colombo concerne l’incontro con popolazioni del tutto sconosciute e dotate di usi e costumi completamente diversi da quelli europei. Nei decenni successivi la colonizzazione degli spagnoli diverrà violenta (per opera dei *conquistadores*), tanto da provocare la scomparsa delle grandi civiltà **Inca, Maya e Azteca**. Colombo incontrò invece delle popolazioni (i **taini** e i **caribi**) meno evolute di quelle mesoamericane o andine: tuttavia, a eccezione dei primi approcci pacifici, a partire dal suo secondo viaggio non mancarono **episodi di guerra e di crudeltà verso gli indigeni** (i quali talvolta reagirono con violenza), ma soprattutto si può dire che il navigatore genovese pose le “basi concettuali” per la successiva **conquista violenta di quelle terre**.

Colombo, per esempio, non prese mai in considerazione la possibilità che in quelle terre ci fossero popolazioni con un proprio sovrano e con una propria religione da rispettare e riconoscere: egli, appena giunto su una terra, prendeva possesso di essa in nome dei reali di Spagna e nel nome di Gesù Cristo.

Per certi aspetti, quindi, tale atteggiamento ha dato origine sia all’idea del “**buon selvaggio**”, sia a quella del “**cattivo selvaggio**”. Entrambi questi punti di vista, infatti, allorché verranno estremizzati in un senso (B. De las Casas, *Le qualità degli indios*) o nell’altro (J. G. de Sepúlveda, *Non uomini ma “omuncoli”*), costituiranno, nella storia dell’umanità, la giustificazione ideologi-

ca di un atteggiamento che oggi definiremmo razzista (T. Todorov, *Colombo e gli “indiani”*). Entrambi, infatti, hanno sostenuto l’idea che “il selvaggio” vada educato secondo i valori occidentali e la religione cristiana, o perché troppo ingenuo per conoscerli (mito del “buon selvaggio”), o perché incivile, ignorante, non molto diverso dagli animali (mito del “cattivo selvaggio”). Partendo dalla convinzione di portare la “vera” civiltà e la “vera” religione, Colombo nel suo diario descrisse gli indigeni come individui semplici e ingenui (non danno valore all’oro che barattano per bagatelle e si feriscono con le lame delle spade), ma questa semplicità è apprezzata solo perché rivela la mansuetudine che favorirà la **conquista** da parte della Spagna e **l’imposizione della religione cristiana** (D. E. Stannard, *L’ostilità verso gli indigeni*).

Certamente Colombo era un uomo del suo tempo allorché esprimeva tali concezioni, ma in questo modo apriva anche la strada a una conquista violenta. Durante il secondo viaggio i contrasti fra gli spagnoli e gli indios vennero infatti risolti da Colombo con metodi brutali; dunque, se come navigatore e “scopritore” Colombo si dimostrò un uomo moderno, coraggioso, capace di ampliare i confini del mondo allora sconosciuto, egli, dal punto di vista culturale, non si discostò dal modo di governare e di pensare dei sovrani europei del XV e XVI secolo. L’America non poteva essere semplicemente scoperta, ma andava altresì immediatamente “**conquistata**”.

TRACCE PER IL LAVORO IN CLASSE

- Facendo riferimento al saggio di T. Todorov, descrivi quale fu l’atteggiamento culturale di Colombo nei confronti degli abitanti delle terre scoperte.
- Leggendo il *Giornale di viaggio* di Colombo, descrivi quali motivazioni (religiose, politiche, economiche e culturali) spinsero Colombo alla scoperta delle “Indie”.

- Che cosa scatenò la violenza degli europei verso gli abitanti delle terre appena scoperte?
- Perché la “scoperta” dell’America è ritenuta un evento così significativo da configurarsi come qualcosa che ha caratterizzato la fine di un’epoca?
- A tuo parere, l’atteggiamento degli europei verso le popolazioni

- caraitiche è definibile come “razzista” in senso moderno, oppure è frutto di una concezione culturale, sbagliata e inaccettabile, eppure a quel tempo largamente condivisa?
- Discuti la genesi del mito del “buon selvaggio”, evidenziandone i tratti negativi e a tuo giudizio inaccettabili per la mentalità moderna.